

ÁLVARO SIZA: UN POETICO PENSIERO "A PORTATA DI MANO"

Trascorsi quasi dieci anni dalla mostra del '99 presso la A.A.M. Architettura Arte Moderna di Milano, Francesco Moschini torna a presentare in Italia l'opera dell'architetto portoghese in una duplice mostra (al Museo Provinciale Castromediano e nel Castello di Acaya), ripercorrendone l'itinerario progettuale segnato da due polarità ereditate e fissate dal suo maestro Fernando Tavora: il rapporto con la dimensione ancestrale della cultura autoctona, dell'elementarismo della dimensione dell'architettura senza architetti e dell'utilizzo di elementi e materiali di rapporto con la tradizione locale. L'ambivalenza dei volumi architettonici, quasi scultorei, che Siza inserisce nel paesaggio, rivela morandianamente "l'emergere di un paesaggio interiore". In mostra, accanto ad una documentazione fotografica delle opere

realizzate dal maestro – dalla Piscina di Mare a Leça da Palmeira del 1961 alla recente Fondazione Iber Camargo in Brasile – sono esposti disegni, schizzi, appunti, sculture che lo stesso Siza definisce "jeu magnifique des formes sous la lumière". Le giornate di approfondimento promosse a supporto della mostra, coordinate da Francesco Moschini, hanno visto oltre alla presenza di Enrico Ampolo, Presidente dell'Ordine degli Architetti di Lecce, e di Carlos Castanheira e Paola Iacucci, responsabili della mostra, la lectio magistralis dello stesso Siza al Teatro Politeama di Lecce. Una singolare iniziativa lo ha poi visto protagonista di una "ex tempore" sul disegno (ideata da Moschini e Francesco Maggiore) in cui si è confrontato con il giovane architetto Vincenzo D'Alba su un foglio di dimensioni 45x25 cm, accettan-

do la sfida di un disegno a quattro mani ove ad ogni mossa dell'uno è corrisposta la risposta dell'altro. Il risultato evidenzia un'affinità grafica in cui è difficile riconoscere i segni dell'uno e dell'altro. Un incontro che ha inaugurato la serie *Duetti/Duelli: partite a scacchi sul disegno*, promossa da A.A.M., tesa a rappresentare come l'impegno nei confronti del disegno ricopra un ruolo determinante e contraddittorio della pratica architettonica quando questa viene traslata in un poetico pensiero "a portata di mano". Proprio in riferimento al disegno così scrive lo stesso Siza: "Nessun disegno mi dà tanto piacere come questi: disegni di viaggio (...) D'improvviso la matita o la *bic* cominciano a fissare immagini, facce in primo piano, profili sfocati o luminosi dettagli, le mani che disegnano"...

Domenico Rinaldi

A.A.M. EXTRAMOENIA: EVENTI A BARI

Di premesse e promesse non finite si alimenta la mostra *Come si fa una tesi di laurea in architettura e ingegneria* (organizzata a Bari dal Fondo Francesco Moschini in collaborazione con A.A.M.) che segue, a distanza di un anno, *Cinque eventi per la Notte dei Ricercatori* (Museo Storico Civico di Bari) iscrivendosi nell'ambito della didattica e ricerca di Francesco Moschini al Politecnico di Bari. L'esposizione è suddivisa in due sezioni: *T.E.S.I. di laurea*, con i primi risultati del Progetto T.E.S.I. (Tesi Europee Sperimentali Interdipartimentali) e *Tesi teoriche di Franco Purini*, comprendente una selezione bibliografica di tesi di laurea seguite appunto da Purini. Si tratta di un osservatorio sulle tesi di laurea che suggerisce possibili percorsi e rimandi tra le diverse ricerche, verificandone contiguità e rotture. Inoltre, al di là del risultato didattico, l'esposizione eleva il punto di vista sul processo progettuale riconsegnandolo alla sua vocazione teorica e prefigurativa per restituirgli,

per dirla con Tafuri, un ruolo sostanzialmente artistico, autonomo, rivelatore di ciò che è ancora nascosto. Multidisciplinarietà e poliedricità sono i principi che informano il Progetto T.E.S.I., luogo teorico di osmosi fra diverse università europee nonché strada aperta a una contaminazione tra discipline umanistiche e scientifiche. Il tema progettuale di questa edizione è il *Palazzo delle Biblioteche*, al fine di raggruppare in un unico luogo la moltitudine di fondi bibliotecari sparsi in maniera disorganica nel Campus Universitario di Bari. Il dossier in diciotto schede realizzato da Vincenzo D'Alba e Francesco Maggiore restituisce una esaustiva ricognizione della storia del Campus e del patrimonio in esso presente: sembra partire da una premessa identificabile con la scelta dell'area: *l'angolo come inizio e fine*, *inizio* come innescamento di un processo di riqualificazione per l'area circostante e per la città intera e *fine* come conferimento di identità alla cittadella universitaria.

Nelle tesi di laurea del Laboratorio di Franco Purini viene riconfermata la dimensione teorica dell'architettura come imprescindibile momento di interrogazione e dubbio in cui paradossalmente si solidificano le scelte progettuali. Un'ampia selezione comprendente settanta volumi facenti parte del patrimonio bibliografico del Fondo Francesco Moschini Archivio A.A.M. rivela già nei titoli delle tesi la cifra tematica fatta di aperture multiformi e generose che ibridano lo specifico campo di indagine dell'architettura con i contributi più disparati. A ciò si aggiungono oltre quaranta elaborati grafici denominati "morfemi": disegni che palesano l'interesse di Purini a svincolare il disegno dal ruolo aprioristico assunto rispetto al progetto mediante un sintetico ma gravido sovraccarico semantico.

Ester Bonsante



1. una veduta della mostra di Álvaro Siza ad Acaya. Foto Francesco Maggiore. Courtesy A.A.M.; 2. una veduta della sezione "Tesi teoriche di Franco Purini", Bari. Foto Michele Cera. Courtesy A.A.M.; 3. Caterina Arcuri, *A Frida*, 2006

A SANTA SEVERINA: IL LUOGO DELL'ARTE

Non distante da Crotona, a Santa Severina, si è tenuto un evento promosso dal Comune e dal Centro Open Space di Catanzaro per indagare sulla dimensione identitaria nella sua declinazione storico-culturale collettiva grazie al lavoro di artisti sia noti che emergenti nonché di critici e studiosi (Paolo Aita, Tiziana Altomare, Antonio Basile, Giuseppe Livoti e Giovanni Viceconte). *Il luogo dell'arte e i suoi segni nascosti* ha visto 32 artisti operare su diversi piani di analisi: dal recupero della memoria storica, tra mitologia, antropologia ed ecologia (Giulio De Mitri, Caterina Arcuri, Giovanni Felle, Erminia Fioti, Franco Flaccavento, Iginio Iurilli, Felice Lovisco, Marcello Mantegazza, Giampiero Milella, Mario Parentela, Lucia Rotundo Rita Tondo), alla tutela dell'ambiente (Antonio Noia, Maria Puleo, Patrizia Piarulli, Giovanni Duro, Vincenzo Paonessa, Valentina Chiffi, Marisa Scicchitano), alla sacralità con percorsi evocativi (Salvatore Anelli, Antonio Pugliese, Maria Elena Diaco, Giuseppe Di Cianni, Giuseppe Negro, Danilo De Mitri, Francesca Micciulli, Graziella Nisticò, Massimo Lovisco, Carmen Laurino, Daniela Corbascio, Daniele D'Acquisto, Fabio Nicotera). "Il modo di vivere e di pensare di questo nuovo millennio – afferma Basile, curatore dell'evento – è caratterizzato da *non luoghi*. Gli spazi in cui si svolgeva di solito la vita quotidiana, le strade, i vicoli, le piazze sembrano perduti (...). Fuori della comunicazione e dell'immagine non c'è più realtà, al di qua dello schermo non ci sono più città, luoghi abitati. Perciò l'evento recupera simbolicamente il luogo del vissuto personale e sociale, il luogo della memoria e della storia".

